Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana

Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI

Band: 34 (1962)

Heft: 6

Artikel: Italia : bonifica delle zone minate : dal mensile "Il Geniere" giornale della Associazione nazionale genieri e trasmettitori d'Italia

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-245582

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Italia: bonifica delle zone minate

Dal mensile **«Il Geniere»** giornale della Associazione nazionale genieri e trasmettitori d'Italia. (Roma, settembre 1962).

Con la conclusione delle operazioni militari in Italia, nell'aprile 1945, l'opera dei reparti del Genio non ebbe termine: s'impose infatti la necessità di procedere alla identificazione ed al rastrellamento degli estesi campi minati ancora disseminati in gran parte del territorio nazionale.

Questo lavoro duro e paziente valse ad eliminare i gravi pericoli che incombevano sulla popolazione civile e che paralizzavano, in molte zone, ogni attività agricola; contribuì pertanto in modo determinante alla ripresa economica della Nazione.

Alla data dell'armistizio, sulla base dei primi accertamenti sulla consistenza delle aree minate o sospette, si previde l'impiego di 5000 operai specializzati, che avrebbero dovuto lavorare per almeno un anno. Ma tali previsioni si rivelarono alquanto ottimistiche: di fatto l'opera di bonifica fu assai più imponente e impegnò alcuni anni di tenace lavoro. Oggi esistono ancora, in talune regioni, isolati campi di mine.

I campi di mine furono prevalentemente addensati sulle linee che vennero successivamente organizzate a difesa: la linea Sangro-Garigliano, la testa di ponte di Anzio, la linea gotica, il terreno interposto fra questa linea e la fronte dalla quale mosse l'offensiva finale degli Alleati.

Il maggior numero di campi minati fu, ovviamente, apprestato dai Tedeschi, a efficace integrazoine delle loro sistemazioni difensive, ma anche gli Alleati fecero largo impiego di mine durante le lunghe soste operative, per far fronte ad eventuali azioni controffensive dell'avversario.

Fra i più estesi sbarramenti minati ricordiamo quelli del fronte di Cassino (circa 300.000 mine), quello della zona di Latina (200 mila mine), quello interessante la linea gotica, dove furono posate 570.000 mine.

Nella testa di sbarco di Anzio, su un perimetro di una quarantina di chilometri, i Tedeschi e gli Alleati integrarono le loro linee difensive con circa 200.000 mine (di cui un terzo tedesche). Conseguentemente, in questa zona si ebbe una densità di **circa 5 mine per metro lineare di fronte.**

I primi lavori di sminamento furono intrapresi nel settembre 1943 dai reparti del Genio dei Comandi militari che avevano giurisdizione nella Sardegna, sulla Sicilia, sulla Calabria ed in Puglia. Il lavoro più redditizio venne svolto in Sardegna, dove all'inizio del 1944 era già stato pressochè ultimato lo sminamento di estese zone: oltre quelle distrutte in posto s'erano infatti già rimosse circa 250.000 mine, con la bonifica di 4 milioni di mq di terreno.

Nei primi mesi del 1944 la Direzione Generale del Genio accentrò il delicato servizio, impiegando nel territorio liberato tutti i reparti del Genio disponibili. Successivamente, però, non potendo più contare su detti reparti, perchè impiegati dagli Alleati per scopi strettamente bellici, la stessa Direzione Generale

continuò il lavoro con l'impiego di mano d'opera volontaria civile, accuratamente addestrata ed inquadrata da Ufficiali e Sottufficiali del Genio.

Nacque così l'organizzazione per la bonifica dei terreni minati o infestati da ordigni esplosivi di ogni genere articolata in Comandi di Zona e Sottozona, con Sezioni, nuclei e squadre di operai rastrellatori.

Inizialmente tale organizzazione potè disporre di mezzi alquanto modesti e di personale insufficiente, ma a poco a poco potè svilupparsi e migliorare notevolmente grazie ai provvedimenti di carattere economico adottati nei riguardi del personale.

Anche la deficenza dei mezzi di trasporto e dei necessari carburanti fu di grande ostacolo alla regolare esecuzione dei lavori.

Soltanto alla fine del 1946 apposite disposizioni di legge sancirono la definitiva organizzazione del Servizio e, presso il Ministero della Difesa fu costituito l'Ispettorato bonifica Immobili da ordigni esplosivi, allo scopo di riunire in un solo organo quelli già esistenti e cioè:

- della bonifica campi minati, presso la Direzione Generale del Genio;
- del rastrellamento di bombe proiettili ed artifizi bellici, presso la Direzione Generale d'Artiglieria.

Dalla predetta data, pertanto, potè avere inizio un lavoro più sistematico e redditizio, compiuto con più adeguata disponibilità di personale e di mezzi.

Alla fine del 1946 erano al lavoro circa 1800 operai civili, inquadrati sempre da personale militare, tecnicamente ben preparati da un apposito Centro di addestramento B. C. M.

Per dare un'idea del lavoro che fu compiuto dal mese di maggio alla fine dell'agosto 1946, che fu il periodo più impegnativo, basta ricordare che furono rastrellate, nelle varie regioni, circa **2 milioni di mine.**

L'Ispettorato B. C. M. (che fu alle dipendenze del Generale del Genio Ugo Boncompagni) fu sciolto nel 1948 ed i suoi compiti, per quanto riguarda la bonifica dei campi minati, furono ancora devoluti alla Direzione Generale del Genio, che ancor oggi dispone di alcune Sezioni di sminamento.

L'entità dell'opera di bonifica dei campi minati può essere così riassunta:

- accertamenti eseguiti su oltre un miliardo di mq di terreni;
- superficie bonificata: 225 milioni di mq;
- mine distrutte: circa 4 milioni;
- costo della bonifica: circa 7 miliardi di lire.

Nonostante i provvedimenti adottati per limitare gli infortuni, le perdite subite dai reparti rastrellatori non furono lievi. Si ebbero infatti 620 morti e 844 feriti o mutilati. Queste perdite, riferite al numero complessivo degli operai rastrellatori (poche migliaia) costituiscono una percentuale elevatissima e superiore a quella che in media si verifica nei reparti combattenti. Furono particolarmente gravi le perdite degli Ufficiali (10 deceduti e 8 mutilati) e ciò è naturale perchè essi, nelle operazioni di ricognizione dei campi minati e nella predisposizione degli uomini al lavoro affrontano i maggiori rischi.